

La mostra dell'arte degenerata

Con l'avvento del nuovo regime nazionalsocialista in Germania, i Nazisti iniziarono un programma di pulizia etnica anche nell'ambito dell'arte, "epurando" i musei tedeschi da tutte le opere moderne: cubiste, espressioniste, dadaiste, astrattiste e primitiviste.

Vennero confiscate più di seimila opere, tra quadri e sculture, in parte destinate al rogo, in parte vendute all'asta a musei americani e svizzeri e in parte esposte al pubblico nella mostra di **Arte degenerata**.

In questa mostra, inaugurata da Hitler nel 1937, le opere erano accompagnate da scritte dispregiative e dal prezzo ovviamente "altissimo", che i musei avevano precedentemente pagato agli "speculatori ebrei". L'esposizione si proponeva di mostrare al pubblico quei generi artistici non ammessi dalla nuova "razza superiore", definiti appunto come "degenerati". L'apertura dell'esposizione avvenne il giorno dopo l'inaugurazione di una Grande Rassegna di arte Germanica, che comprendeva invece opere gradite al regime. Per effetto indesiderato, e per questo destinato a diventare un boomerang, la mostra di arte degenerata ebbe un successo di gran lunga maggiore di quella di arte ufficiale; la sua apertura dovette essere prolungata ed il pubblico (si conterà alla fine più di un milione duecentomila persone) fu costretto a lunghe attese prima di vederla, attratto soprattutto dallo scandalismo per il quale essa era stata vietata ai più giovani. Il risultato di tale programma fu l'enorme pubblicità all'estetica "degenerata", destinata a diffondersi ovunque a distanza di pochi anni, a regime nazista finito.



Otto Dix, Il fiammiferario, 1926, Berlino, Nationalgalerie



George Grosz, i Ladri della società, 1920, Stoccarda, Staatsgalerie



Max Beckmann, Carnevale, 1925, Düsseldorf, Kunstmuseum

Arte e cultura nel regime nazionalsocialista

I nazionalsocialisti cercarono di riformare l'intera cultura e di assoggettarla alla loro ideologia, con un regime totalitario ed una cultura omologata dall'apparato di potere nazionalsocialista. Il nuovo uomo-modello doveva corrispondere all'ideale razzista e divenne il soggetto caratteristico e dominante dell'arte nazionalsocialista. La visione artistica del Terzo Reich è fedelmente rispecchiata nei quadri di **Arno Breker**. Culto del corpo, unità razziale e forza militare costituiscono la base dell'ideale dei nazionalsocialisti.

La nuova cultura unitaria, con la riunione di tutti i cittadini nella cerchia della Corte Imperiale Culturale, distrusse la molteplicità culturale in Germania. L'astensione da tale organo significava il divieto a numerosi letterati, ebrei, democratici e artisti di svolgere la propria attività.

Poiché Hitler si sentiva particolarmente competente nel settore dell'arte e dell'architettura, intervenne in modo smodato nelle attività artistiche: impose l'annientamento di ogni influsso stilistico moderno internazionale, che doveva essere schiacciato dalla rappresentazione del patetico eroismo dell'anima e del corpo.



John Heartfield
Adolf, l'Onnipotente:
 ingoia oro e parla acciaio
 Fotomontaggio, 1932
 (Adolf. Il superuomo,
 Ingoia oro e vomita sciocchezze)



John Heartfield
Adolf Hitler allo specchio
 Fotomontaggio, 1933
 (La crisi. Specchio delle mie brame,
 chi è il più forte del reame?)

Arte degenerata

Nel 1937 a Monaco i nazisti organizzano un'esibizione di quella che loro chiamavano *Entartete Kunst*, cioè *arte degenerata*. Lo scopo della mostra è quello di far sapere ai tedeschi che certe forme e generi artistici non sono accettati dalla *razza superiore*, quest'arte è degenerata in quanto ebraica, bolscevica o comunque di *razza inferiore*. Qualsiasi cosa che non rientri nel modo di pensare di Hitler è considerato "degenerato", perché l'arte deve esaltare lo stile di vita ariano. Gli autori delle opere proibite, dichiarati malati, sono per la maggior parte espressionisti, proprio quegli artisti che oggi tutti riconoscono come personalità di spicco: *Otto Dix, Wassily Kandinsky, Paul Klee, Käthe Kollwitz, Max Liebermann, Ernst Ludwig Kirchner, Emil Nolde, Edward Munch* e molti altri senza escludere "il più degenerato degli artisti", *Pablo Picasso*.

Inaugurata da Hitler e Göbbels, l'esposizione è accompagnata da un catalogo illustrato, che in un capitolo introduttivo spiega i fini di siffatta manifestazione e presenta l'insieme delle opere raggruppandole sotto vari temi.



Manifesto ufficiale della mostra d'Arte degenerata, Monaco, 1937



Copertina del catalogo della mostra d'Arte degenerata



Manifesto ufficiale della mostra della Musica degenerata, 1938

Le tele esposte sono circondate da slogan che puntano a metterle in ridicolo, e accompagnate, a titolo di confronto, dai disegni di malati mentali internati.

La mostra dà inizio ad una serie d'eventi artistici nella Germania di quei tempi, che risultano un metodo molto efficace per condizionare l'opinione generale. I nazisti, con sapiente regia ed efficace suggestione propagandistica, distruggono alcune opere d'arte in pubblico, così da creare quelli che spregiativamente vengono appellati "martiri". Il modo in cui lo fecero funzionò e così tutta l'arte d'avanguardia venne etichettata come incomprensibile.

Con la salita al potere del partito nazionalsocialista nel 1933, in Germania, era già stata proibita l'esposizione di qualsiasi opera delle avanguardie in musei pubblici e gallerie d'arte e gli artisti erano stati messi sotto sorveglianza.

La repressione culturale raggiunse il suo culmine nel 1937, con la mostra di cui ci occupiamo, nella quale furono esposte oltre 650 opere precedentemente confiscate, di 112 artisti che i nazisti consideravano decadenti. La maggior parte delle opere doveva la sua etichetta di degenerata al fatto di provenire da artisti di sinistra, o semplicemente a causa della loro visione antinazista. Altri artisti vennero considerati degenerati per via delle loro origini ebraiche.

L'esposizione delle opere della [*Entartete Kunst*](#) aveva come scopo quello di mostrare al popolo quale forma d'arte veniva da quel momento in poi riconosciuta come "accettata" e quella invece "degenerata", non ammessa alla nuova cultura. Oggi essa ci dà un quadro dell'intollerante mentalità imposta da Hitler durante il regime nazionalsocialista e della ingiusta svalutazione che egli ha fatto di notevoli personalità e di affascinanti e singolari movimenti artistici, che oggi vengono ancora o nuovamente studiati ed ammirati.